

Cooperative della Lombardia: nonostante la crisi crescono occupati e fatturato

MILANO Le difficoltà dell'economia nazionale e regionale non frenano lo sviluppo del sistema delle cooperative in Lombardia, un comparto forte di 460 imprese presenti in tutte le province, che ha raggiunto quota 24.000 addetti e un valore di produzione di 1.340 milioni di euro. Dopo un 2003 eccellente (fatturato +12%, valore aggiunto +13%), anche il 2004 si preannuncia in crescita (+5,5%). Logistica, edilizia e servizi di cura (in particolare prima infanzia e anziani) i settori prioritari. Un successo fondato su forti investimenti in immobilizzazioni tecniche e nella forza lavoro (50 milioni l'anno); tra i nuovi assunti molti i giovani, gli over 40, gli immigrati e le persone «svantaggiate». Sempre più forte la presenza femminile (quasi il 50% degli addetti totali), anche nei ruoli manageriali (35%) e alla testa delle imprese (oltre 100), grazie a un utilizzo strategico del part-time e all'attenzione per la qualità della vita e del lavoro. Legacoop Lombardia vola oltre 1.100.000 soci: il 15% degli abitanti della regione. Il bilancio di responsabilità sociale 2003 e il rapporto annuale fotografano un nuovo anno di importanti risultati.

I lavoratori minacciati di licenziamento negli stabilimenti di Treviso, Mignagola e Gorgo al Monticano. La Cgil: «Un piano inaccettabile» De Longhi va in Cina e vuole cacciare 650 dipendenti

DALL'INVIATO

Michele Sartori

TREVISO Il mitico "pinguino"? Lo faranno in Cina. I deumidificatori, quelli tanto potenti da asciugare i canali veneziani? In Cina pure loro. Assieme ad "Explora", la scopa elettrica, ai ferri da stiro, al "Pastamore", ad "Alicia la moka elettrica"... Anche il gruppo De Longhi è alla sua brava svolta. Delocalizza, e manda a casa, cominciando da febbraio, 650 operai degli stabilimenti di Treviso, Mignagola, Gorgo al Monticano.

L'annuncio era nell'aria da mesi, ufficialmente è stato diramato - per la Borsa - e consegnato ieri pomeriggio ai sindacati. Ennesimo brutto colpo per Treviso, la provincia più delocalizzante d'Italia a questo punto.

"La nostra missione: il made in Italy. La proverbiale creatività italiana svolge un ruolo dominante nell'ideazione e nella produzione di tutti gli elettrodomestici De Longhi", continua ad annunciare il sito del gruppo.

A fianco, peccato, il comunicato diffuso ieri. Entro il 2005 si sposteranno in Cina - dove uno stabilimento c'è già - gran parte delle produzioni, praticamente tutte quelle del piccolo elettrodomestico, per poter mantenere "adeguati livelli di redditività". Paròn Bepi, quello che si è inventato il Pinguino copiano di condizionatori giapponesi che trattava a Treviso come rivenditore, tace.

L'amministratore delegato Stefano Beraldo parla tramite comunicati: "E' un passaggio necessario per competere. Continueremo ad investire in ricerca e sviluppo".

Il colpevole additato da Beraldo è il super-euro. Ma se le vendite De Longhi nell'area dollaro segnano il passo, nel resto del mondo vanno a gonfie vele.

Il penultimo comunicato aziendale faceva il bilancio dei primi 9 mesi di quest'anno: sfiorava il miliardo di euro di ricavi netti, quasi il 5% in più rispetto al 2003. Niente male, apparentemente.

In Italia, spiega adesso il gruppo, resteranno solo la "testa" e la produzione di grandi condizionatori, cucine e piani di cottura, radiatori ad acqua, elettrodomestici da incasso. In tutto, 2650 dipendenti, al termine del processo: e diventeranno quasi 5.000 nel resto del mondo.

I tagli occupazionali, in realtà, sono più pesanti

dei 650 esuberanti annunciati. Nell'ultimo anno, tra turn-over bloccato e mancata riconferma di contratti a termine e di lavoratori interinali, il gruppo era già dimagrito di 300 operai. Ed uno stabilimento in Carnia, ad Ampezzo, era stato chiuso appena aperto.

"Rimandiamo il piano al mittente. E' una cura da cavallo, inaccettabile. Non possono recuperare spazi di indebitamento a scapito dei lavoratori", dichiara il segretario Cgil di Treviso, Paolino Barbiero.

Alla De Longhi le relazioni sindacali non erano mai state consistenti: Cgil-Cisl-Uil, oltretutto, contano meno di 300 iscritti. Adesso si prevedono giornate di fuoco, il prefetto ha convocato già ieri sera un tavolo di confronto.

Probabilmente si tenterà di ridurre il più possibile la quota di esuberanti, e caso mai di adottare la soluzione appena trovata per il Gruppo Zoppas, che sta chiudendo alcune fabbriche trevigiane per spostarsi, a sua volta, all'est: cioè due anni di cassa integrazione prima della mobilità.

Riuscirca è un altro discorso. Anche perché il governo, questa estate, aveva preventivamente dichiarato di non essere disponibile a supportare eventuali delocalizzazioni della De'Longhi.

Svimez: non si arresta il calo dell'occupazione al Sud In due anni persi 26mila posti

MILANO A giugno 2004, l'occupazione in Italia è cresciuta, rispetto allo stesso mese del 2003, di 163 mila unità (pari al +0,7%). Ma, mentre nel Centro-nord l'occupazione ha registrato nel periodo una crescita dell'1,1% (pari ad un incremento di 177 mila nuovi occupati), nel Mezzogiorno si sono persi ben 14 mila posti di lavoro (-0,2%). E quanto emerge da uno studio elaborato dalla Svimez. «Il processo di creazione di posti di lavoro aggiuntivi al Sud - avverte la ricerca - si è di fatto arrestato dalla metà del 2002». Nel corso degli ultimi due anni (tra giugno 2002 e lo stesso mese del 2004) nel Mezzogiorno l'occupazione complessiva si è ridotta di circa 26 mila unità, mentre al Centro-nord il numero di occupati è aumentato di ben 647 mila unità.

Auto, nel 2005 atteso un calo del 6,6%

Previsioni pessimistiche al Motorshow. Lapo Elkann: in Fiat siamo tutti impegnati

Rossella Dallò

BOLOGNA Neanche tanto male per essere in una fase di stagnazione. Ma non è detto che la situazione non peggiori. Complici anche le manovre economiche e fiscali del governo. Per l'industria automobilistica è tempo di consuntivi e l'occasione è l'anteprima riservata alla stampa del Motor Show di Bologna (apre al pubblico domani e si chiude domenica 12 dicembre).

Tutti sono d'accordo sulle stime del Centro Studi Promotor, che ieri ha confermato le sue ormai note previsioni di chiusura del 2004 con 2.250.000 immatricolazioni, auto più auto meno. Dunque, con una sostanziale tenuta rispetto al 2003 che mantiene l'Italia al quinto posto fra i mercati mondiali.

Ma nessuno si nasconde quanto il risultato sia supportato da vari onerosi artifici a sostegno di una domanda che altrimenti non sarebbe stata tanto brillante. E proprio questi fatti, ovvero promozioni, sconti, tassi zero e "chilometri zero" difficilmente ripetibili nella stessa quantità, fanno guardare al prossimo anno con qualche timore in più.

Mentre tra i presidenti delle varie Case c'è ancora chi punta (Opel e Mazda per citarne due) sul consolidamento di questa cifra di mercato per il prossimo anno, il Csp ci va più cauto. Prudentemente parla di un calo del 6,6% a 2.100.000 unità. In parte per cause "fisiologiche", dopo sette anni di trend tutto sommato positivo", spiega Gian Primo Quagliano, direttore del Centro Studi Promotor. Ma subito affonda il coltello nelle tante piaghe che rendono il cielo italiano grigio scuro.

Tra le amministrazioni locali che cercano in tutti i modi di frena-

re l'uso dell'auto e per conseguenza il suo mercato, e la situazione economica generale del Paese, "l'uscita dallo stallo sarà verso il basso". E le ragioni, sostiene Quagliano, sono evidenti: "Nell'ultimo decennio il sistema economico italiano ha conseguito rilevanti incrementi di produttività, mentre le remunerazioni dei lavoratori non sono aumentate in misura corrispondente".

Un gap giudicato "estremamente pericoloso", su cui si è innescato l'effetto dirompente" (per la capacità di spesa delle famiglie) della distorta applicazione della conversione lira-euro. Inoltre, minori consumi e crescente difficoltà di esportare per il fortissimo apprezzamento della moneta europea sul dollaro si traducono per le aziende nell'impossibilità di compensare la caduta della domanda interna con maggiori vendite all'estero.

In questo contesto, afferma il Csp, "le armi tradizionali" della po-



Lapo Elkann ieri al Motorshow di Bologna

Foto Benvenuti/Ansa

litica economica sono "spuntate". Di fronte al crescente disagio sociale, alla progressiva erosione della capacità di spesa delle famiglie, il problema più urgente secondo l'analisi del Centro Studi è quello di "mettere da subito più soldi nelle buste paga". E qui entra in gioco il governo e la sua politica fiscale. Gian Primo Quagliano lo dice chiaro e tondo: Berlusconi "ci ha provato, ma è troppo poco. Avrebbe dovuto dedicare tutto ai redditi più bassi".

Commentando le previsioni di calo del mercato italiano dell'auto per il 2005, Lapo Elkann, responsabile brand promotion di Fiat Auto, ha detto che «dal presidente all'operaio lavoriamo tutti compatti per affrontare le difficoltà del mercato». «La Fiat - ha precisato - si prepara combattendo con la propria squadra, dando il massimo di quello che ha in ognuna delle persone che lavorano in azienda».

I dipendenti della Selca (azienda dell'indotto Fiat) stavano effettuando un presidio davanti allo stabilimento dell'Alfa

Pomigliano, la polizia manda due operai all'ospedale

POMIGLIANO Operai in lotta caricati dalla polizia. È accaduto nelle primissime ore di ieri mattina a Pomigliano d'Arco dove gli operai della Selca, azienda dell'indotto, stavano effettuando pacificamente un presidio davanti allo stabilimento della Fiat. I lavoratori della Selca sono in agitazione dal 29 novembre scorso per protestare contro i licenziamenti annunciati.

«Le forze dell'ordine ci hanno caricato con uno stragemma - ha spiegato Andrea Armenise, Uilm - avevamo chiesto di essere tutelati dalle istituzioni, date le minacce da parte di tipi loschi nei giorni scorsi. La risposta è stata una carica delle forze dell'ordine attuata con uno stragemma. È arrivata un'autobotte dei vigili del fuoco e ci è stato detto che c'era necessità di spegnere un principio di

incendio. Ma quando abbiamo liberato il cancello per lasciarla passare, ci hanno caricato e qualche lavoratore è rimasto contuso. È assurdo concludere - essere trattati come criminali quando difendiamo solo il diritto al lavoro». Due lavoratori sono stati portati in ospedale e poi dimessi.

«Questo episodio, già di per sé gravissimo - ha dichiarato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil - è ancor più inconcepibile se si considera che già martedì i lavoratori della Selca, che sono in lotta per la difesa del proprio posto di lavoro, erano stati minacciati da loschi individui con modalità camorristiche e che di ciò la Fiom aveva immediatamente e ovviamente informato i responsabili delle forze dell'ordine».

Per il segretario generale della Fiom «la solidarietà dei

lavoratori dell'Alfa con i loro compagni della Selca è stata immediata: nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr), il presidio dei cancelli dello stabilimento Fiat è stato riattivato con la presenza di centinaia di lavoratrici e lavoratori».

Il prefetto di Napoli, Renato Profili, ha convocato per stamane alle ore 9 un incontro con il sindacato, la Selca e la Fiat sulla vicenda relativa all'azienda terziarizzata. Nell'incontro avuto in Prefettura sulla vertenza Selca le organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil e Fim Fiom Uilm, in un comunicato, riferiscono di aver «espresso la più ferma condanna per le cariche della polizia della scorsa notte contro i lavoratori della Selca che presidiavano i varchi merce della Fiat di Pomigliano d'Arco».

TECNOSISTEMI

Stamane sit-in dal ministro Marzano

Stamane alle 10 i lavoratori dello stabilimento Tecnosistemi di Carini (Palermo), daranno vita a un sit-in davanti al ministero delle Attività produttive. Chiederanno di incontrare il ministro Marzano per avere risposte alle loro richieste di rilancio e il mantenimento degli impegni presi.

DISTRIBUZIONE

Riapre a Lecce il centro ex Cedis

Riapre mercoledì prossimo col nuovo nome di Iperstada, il centro commerciale ex Cedis di Lecce. La riapertura è stata resa possibile dall'intervento del gruppo tedesco Rewe, che gestirà la struttura per la distribuzione alimentare, dell'abbigliamento e degli elettrodomestici.

GRUPPO CARRARO

Al via una nuova fabbrica in India

Il Gruppo Carraro ha avviato ieri la costruzione di uno stabilimento a Pune, in India. La nuova realtà produttiva impiegherà a regime circa 300 addetti e svilupperà ingranaggi e componenti per le trasmissioni. Per il nuovo stabilimento sono previsti investimenti per 12 milioni di euro.

AEROPORTI

Traffico in aumento a Linate e Malpensa

Nel periodo gennaio-novembre il sistema aeroportuale milanese (Malpensa e Linate) ha registrato un aumento dei passeggeri complessivo del 4,6% con 25.523.272 persone trasportate, mentre i movimenti sono cresciuti dello 0,5% a 284.701. Il traffico merci ha registrato un +12%.

VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



www.dsonline.it

Presentazione della III Mozione congressuale

“A Sinistra per il Socialismo”

MILAZZO (Messina)SABATO
4 DICEMBRE 2004Ore 9.30
c/o Unità di base Dscon
Filippo Panarello**VITTORIA** (Ragusa)SABATO
4 DICEMBRE 2004Ore 16.00
c/o Unità di base Dscon
Concetto Scivoletto**RAGUSA**DOMENICA
5 DICEMBRE 2004Ore 10.00
c/o Unità di base Dscon
Gianni Battaglia**MESSINA**DOMENICA
5 DICEMBRE 2004Ore 10.00
Unità di base A.Gramscicon
Angela Bottari